

Cultura **Le mummie di Venzone**

di Emanuele Vaj

Quando si parla di mummie solitamente si pensa subito all'antico Egitto, dove la pratica della mummificazione era diffusa con un significato altamente religioso, anche se, per motivi economici, tale trattamento poteva essere riservato soltanto agli appartenenti a caste privilegiate.

È nota infatti la complessità della metodica utilizzata

In pratica, soltanto i Faraoni e i grandi dignitari di corte potevano permettersi il privilegio della mummificazione.

E, più in generale, si può affermare che non esista civiltà o epoca che non abbia considerato la conservazione del corpo come un surrogato dell'immortalità.

Per trovare mummie non occorre però andare molto lontano né dedicarsi a complicati e costosi scavi archeologici. Anche l'Italia ha i suoi buoni esempi.

Eccone uno, forse dei meno noti.

Il 6 maggio 1976 un violento terremoto scosse il Friuli.

La cittadina di Venzone, paesino di origine medievale a 35 km da Udine, luogo dell'epicentro, venne quasi totalmente distrutta. Ma subito dopo, seppelliti i morti, il paese fu capace di risorgere.

Per volontà soprattutto degli abitanti che lo vollero ricostruire nell'esatto punto dove si trovava prima, opponendosi alla scelta di riedificarlo altrove.

Il sisma mise in pericolo, tra l'altro, anche uno dei simboli di Venzone a cui la popolazione è sempre

stata molto legata: le mummie (Figura 1).

Di fronte al Duomo era situato il Battistero (o ex cappella di S. Michele), risalente alla metà del XIII secolo.

In esso si conservavano le mummie che hanno reso celebre il nome di Venzone nel mondo. La storia di queste mummie (tanto interessanti dal punto di vista scientifico o anche della curiosità, quanto repellenti sul piano estetico), appartenenti ad un'epoca compresa tra il XIV ed il XIX secolo, risale al 1647.

Come accade solitamente in questi casi, il ritrovamento avvenne durante dei lavori di ampliamento del Duomo e, nello spostamento di un sarcofago, in Duomo, venne alla luce la prima mummia detta "Il Gobbo" (Figura 2) che attirò subito anche l'attenzione dei soldati di Napoleone che, durante l'occupazione francese nel 1797, ne tagliarono alcuni lembi di pelle come macabri *souvenirs*. Qualche anno più tardi, nel 1807 persino Napoleone Bonaparte volle recarsi personalmente a Venzone per vedere le famose mummie.

La caratteristica di questi corpi è che il processo di mummificazione non è frutto dell'intervento dell'uomo ma è il risultato di un fenomeno naturale, dovuto, si pensa, alla temperatura e all'umidità particolari e, soprattutto, alla presenza - nelle tombe

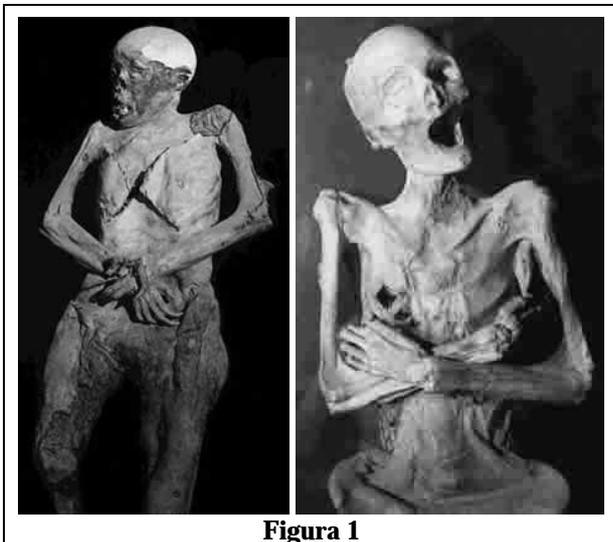


Figura 1

**Figura 2**

del duomo – di una muffa parassitaria antibiotica detta “*Hipha Bombicina Pers*” che ha il potere di disidratare il corpo, nel tempo di un anno, facendo diventare la pelle pergameneacea.

Un fenomeno, quindi, naturale, che nel corso dei secoli ha interessato parecchi dei corpi ivi sepolti.

Tra il 1825 ed il 1891 furono estratte quasi quaranta mummie, alcune delle quali furono portate fuori Venzone: al Gabinetto universitario di Padova, al Museo di Vienna, nella chiesa degli Invalidi di Parigi ecc. Ultimamente nel battistero erano esposte 21 mummie tra cui quella di un venzoneese morto nel 1881. Allineate una vicino all'altra, in piedi, entro vetrine, coperte di un solo perizoma, costituivano uno spettacolo veramente macabro.

È incredibile come ogni mummia abbia dipinto in volto il momento esatto della propria morte.

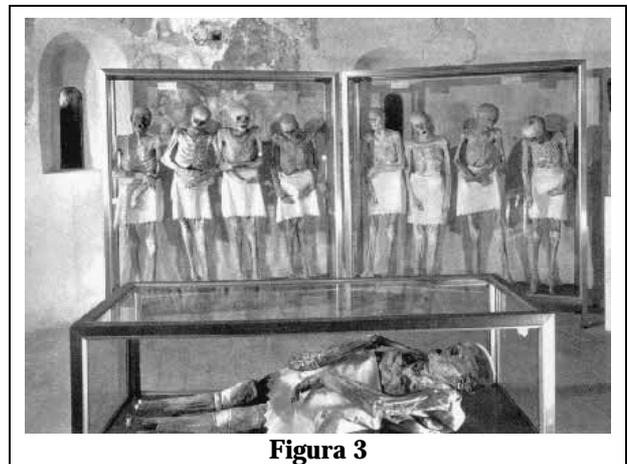
Ora le quindici mummie (sei sono state carbonizzate a causa di un incendio doloso nel 1983), la mag-

--

gior parte risalenti ai secoli XVIII e XIX, hanno trovato un'adeguata e rispettosa collocazione nella restaurata rotonda cimiteriale di San Michele (XIII secolo), adiacente alla pieve.

Cinque mummie sono attualmente esposte al pubblico nel piano interrato di San Michele. Tra di esse anche la salma di un presunto esponente della nobile famiglia degli Scaligeri vissuto a Venzone durante il XIV secolo, il noto ed erroneamente detto “Il Gobbo”. Recentemente si è scoperto infatti che l'evidente malformazione è dovuta ad una cattiva posizione del corpo all'interno della bara.

Oggi, grazie alle nuove tecniche e allo sviluppo della scienza le mummie rappresentano soprattutto un patrimonio antropologico di grande valore che permetterà di conoscere approfonditamente come vivevano gli abitanti del Friuli storico.

**Figura 3**